

La parola “Riforma” vuole significare ogni tentativo di rinnovare l’essenza di una comunità, di un’istituzione o di un gruppo attraverso il ritorno alle sue origini, alle sue fonti primarie.

ARGOMENTI / CENTRO CULTURALE

La musica e il potere

enerdì 23 marzo 2018

Appuntamento in collaborazione con Amici della musica di Modena

La musica d'arte, fino all'avvento della rivoluzione beethoveniana, è sempre stata il simbolo sonoro del potere. Di un potere (civile, religioso, militare, economico) o di più poteri intarsiati tra loro. Nel IX secolo, ad esempio, in piena epoca carolingia, il canto cristiano si affida alla scrittura e diventa lo strumento principale dell'unificazione politica del Sacro Romano Impero. All'epoca dei troubadours, nell'Occidente dell'anno Mille, la poesia per musica è invece la voce del castello, ossia del centro di governo assoluto del territorio. Nel Quattrocento, la "cappella alta", istituita da tutte le signorie dominanti, è lo standard sonoro che il principe fa sventolare all'esterno del palazzo, per mostrare tutto il suo potere. Un secolo più tardi le quattro cappelle basilicali istituite dalla Chiesa di Roma, ma anche il leggendario Concerto Palatino della Basilica di S. Petronio, a Bologna, sono la miscela dell'onnipresenza del potere religioso che penetra in tutti i gangli della vita civile. E gli esempi possono continuare: la prima opera per musica della storia occidentale, ossia l'Euridice di Jacopo Peri, eseguita nel 1600 in occasione del matrimonio tra Enrico IV e Maria de' Medici, è la dimostrazione del potere esercitato dalla finanza fiorentina sulle politiche del re di Francia. Mentre l'apertura del primo teatro d'opera a pagamento, a Venezia, nel 1637, è la conseguenza del nuovo potere economico acquisito dalla borghesia commerciale veneziana. Bari, rarissimi sono i casi in cui la musica "colta", almeno fino all'inizio dell'Ottocento, assume un ruolo antagonista rispetto al potere. Un esempio su tutti è rappresentato dal Roman de Fauvel, un poema cavalleresco musicato da Philippe de Vitry all'inizio del Trecento, che è la prima forma di satira esercitata contro un sovrano: Filippo IV il Bello viene accusato di spremere le finanze dello Stato. Naturalmente tutto cambia quando in epoca moderna i tre esponenti più illustri del classicismo

da un testo di Guido Barbieri



RITRATTO DEL GIORNO

Paolo Boschetti
Fondatore del Collegio dei Nobili
1578-1627



VIDEO DEL GIORNO

enerdì 12 gennaio 2018

Il Concilio di Trento Mutamenti ecclesiastici e trasformaz...

Gabriella Zarri



DAL PASSATO

Il Teatro San Rocco ancora nei guai: la nuova stagione e le proposte di vendita

domenica 22 marzo 1907

Non c'è pace per il modenese teatro San Rocco. Nella giornata di ieri i suoi locali sono stati offerti al Collegio San Carlo, ormai noto come Collegio Nazionale, perché li acquisti salvando così il fabbricato da una demolizione che non sembra più così lontana. Il cartellone tace ormai da tre stagioni e l'ultima Società che ha diretto il piccolo teatro, come è noto, ha vacillato non poco dopo la inefficace e poco gradita imposizione di un prezzo per il biglietto voluta dal direttore Pagliani.

Come molti di voi ricorderanno, poco più di vent'anni fa il Teatro era stato ricavato adattando l'antica chiesa di San Rocco, divenuta dal 1785 deposito di combustibili. Qualche anno più tardi, nel 1791, il magazzino era stato rilevato dal dottor Giovanni Predieri, mantovano, chirurgo presso l'ospedale militare, che aveva fondato la Società di Dilettanti Filodrammatici e aperto la prima stagione. Come è noto, il Predieri si tolse la vita l'anno seguente, in circostanze che non saranno mai chiarite del tutto. Qualcuno all'epoca imputò il suicidio agli insuccessi della sua compagnia teatrale, altri alle troppe operazioni chirurgiche malriuscite. Partito sotto cattivi auspici, il Teatro aveva però offerto negli anni a venire cartelloni di buona qualità, pur sempre in capo a compagnie di dilettanti, aderendo al patto governativo che imponeva di coordinare le attività teatrali in modo che in Modena in ciascuna serata fosse aperta una sola...



LABORATORIO DUEMILAVENTISEI

enerdì 11 ottobre 2019

Orizzonti mediterranei

È dedicata alle forme di globalizzazione in età classica la nuova mostra...

CITAZIONE DEL GIORNO

Il filosofo è più utile là dove vi siano molte cose da distruggere, nelle epoche di caos o di degenerazione. Ogni civiltà fiorente aspira a rendere inutile il filosofo.

Friedrich Nietzsche



LE PUBBLICAZIONI

Il tempo esploso
Filosofia e comunicazione nell'epoca di Twitter
Adriano Fabris
Edizioni Dehoniane - Bologna, 2015

Giovanni Battista Ayroli
Convittore
1731-1808

Giacomo Molza
Convittore
1715-1792

Caterino Cornaro della Regina
Convittore
1624-1669

Alfonso Varano
Principe di Belle Lettere
1705-1788



DAL PASSATO

Il teatro del Collegio
1911-1914



Utopie di ieri, utopie di oggi

mercoledì 18 aprile 2012

Un originale cantiere di idee e di riflessioni. Appare questa la formula più indicata per definire il workshop con l...

DAI SOCIAL

Si è da poco concluso il ciclo di lezioni promosso dal Centro Studi Religiosi del Collegio San Carlo, incentrato sul legame tra arte e religione.



In "Arte e sacro. Il ruolo delle pratiche artistiche nelle tradizioni religiose" si sono approfon...

È online il bando per il XII ciclo di Dottorato in Humanities.